

LETTERA APERTA AL MINISTRO ORLANDO

Inaccettabile lo stallo della politica sul sistema penitenziario!

Gent.mo Ministro

L'istituzione penitenziaria versa da tempo in una pesante e non più sostenibile crisi che ha investito inesorabilmente il sistema dell'esecuzione penale nella sua complessità, una crisi che parte da lontano a causa di politiche scellerate e incapacità organizzative e gestionali che hanno inciso pesantemente sugli aspetti operativi, professionali e culturali del sistema stesso determinando pesanti ricadute sull'agito professionale del personale di polizia Penitenziaria e del comparto ministeri, e sui cittadini.

La condanna della Corte europea di Strasburgo al nostro Paese per trattamento inumano e degradante, dimostra in modo lampante quanto sia notevole il terreno perso sui temi della legalità e dei diritti delle persone e del mondo del lavoro e che servono una serie di riforme strutturali per riconsegnare legalità e senso di umanità al sistema nella sua interezza.

Il progetto di riorganizzazione del Ministero della Giustizia, presentato alle organizzazioni sindacali lo scorso anno e l'impegno da Lei mostrato fin dal primo incontro, ad avviare un intervento incisivo dal punto di vista orga-

nizzativo e culturale, finalizzato a riqualificare l'intero sistema dell'esecuzione della pena, detentivo ed extramurario, aveva ingenerato nel personale di Polizia Penitenziaria e del Comparto Ministeri aspettative che, per quanto ad oggi constatiamo, rischiano di essere deluse e dubbi ad oggi non ancora fugati. Benché alcuni punti del nuovo



DPCM di riorganizzazione proposto evidenziassero aspetti da noi non condivisi appieno e sui quali abbiamo abbondantemente rappresentato modifiche da apportare, la visione di un cambiamento organizzativo e culturale che lo stesso intende fornire all'istituzione dell'esecuzione penale ci aveva fatto ben sperare nel superamento del pantano istituzionale in cui versa il sistema e, quindi, anche in virtù degli ultimi interventi normativi, di un nuovo modo di intendere l'esecuzione della pena, ove l'aspetto meramente detentivo risulti l'ultima ratio.

Se da una parte l'idea di preservare la specificità della giustizia minorile e di dare nuovo slancio e giusta dignità al settore dell'e-

secuzione penale esterna con la creazione di un nuovo dipartimento, dando finalmente corpo al sistema della probation nel rispetto delle Raccomandazioni Europee, aveva fatto sperare in un cambio di passo politico verso un sistema della pena più moderno ed europeo, dall'altra la mancanza di risposte ai dubbi da noi sollevati ha creato un clima di incertezza e di delusione negli operatori che non riescono a capire quali siano le intenzioni del governo e quale sarà il suo destino lavorativo.

Ad oggi constatiamo che l'annunciato D.P.C.M. non ha ancora ricevuto il via libera del Consiglio dei Ministri; un inspiegabile ritardo istituzionale che graverà sicuramente sulla riorganizzazione del sistema dell'esecuzione penale esterna, in quanto esso inciderà pesantemente sulla elaborazione dei successivi decreti attuativi che dovranno essere discussi con le organizzazioni sindacali.

Abbiamo l'impressione, e speriamo di essere smentiti, che il progetto si sia impantanato e che la politica non riesca a dare gambe alle idee che aveva enunciato. In altro modo non sarebbero spiegabili gli innumerevoli ritardi che si stanno accumulando e che purtroppo danno motivo alla governance del DAP di giustificare il perdurare del proprio immobilismo.

Non solo, a questo colpevole ritardo va aggiunto quello legato alle nomine dei vertici del Dap, che per sette mesi è rimasto privo

di un Capo Dipartimento ed oggi non ha ancora ufficializzato la nomina di un Vice Capo, benché annunciata da tempo.

Stessa sorte, ovviamente, stanno subendo le nomine relative alla Giustizia Minorile, che da quasi un anno è senza un capo dipartimento effettivo e che da un mese è privo anche del direttore generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari.

Considerate altresì la delicatezza e la complessità del contesto di riferimento, pare del tutto evidente sottolineare che ulteriori ritardi non siano accettabili in quanto ulteriormente deleteri al contesto stesso.

E' la FP CGIL che oggi chiede a Lei e al Governo, signor Ministro, "di cambiare decisamente passo", come invero capita spesso di sentir affermare al Presidente del Consiglio, ovvero di smetterla con la politica degli annunci che hanno fin qui prodotto solo danni al Paese, errori gravi di cui tuttora stiamo pagando le conseguenze.

Occorre pertanto procedere celermente all'emanazione del citato D.P.C.M., alla nomina dei vertici e in particolare del Vice Capo Dap, peraltro già annunciata e resa pubblica, per ridare speranza ai lavoratori e nuova spinta e motivazioni al settore, nonché aprire in tempi brevi il confronto con le organizzazioni sindacali sui decreti attuativi.

Distinti saluti,
il Segretario Nazionale FPCGIL
Salvatore Chiamonte





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

GDAP-0088953-2015

Nuove disposizioni normative in materia pensionistica e previdenziale

PERSONALE DI POLIZIA PENITENZIARIA

➤ PENSIONE DI ANZIANITA'

Anni di riferimento	Requisito Anagrafico	Requisito Contributivo	Accesso al pensionamento
2016 - 2018	53 anni e 7 mesi	aver maturato l'aliquota dell'80% al 31/12/2011	finestra mobile di 12 mesi
2016 - 2018	57 anni e 7 mesi	35 anni di servizio utile	finestra mobile di 12 mesi *
2016 - 2018	qualsiasi età	40 anni e 7 mesi di servizio utile	finestra mobile di 15 mesi

* Per tale tipologia di pensione il periodo di finestra mobile decorre dalla data di maturazione di entrambi i requisiti anagrafici e contributivi.

➤ PENSIONE DI VECCHIAIA

Anni di riferimento	Requisito anagrafico	Requisito contributivo	Accesso al pensionamento
2016 - 2018	60 anni e 7 mesi	Minimo 20 anni di servizio utile	finestra mobile di 12 mesi
2016 - 2018	60 anni	Dipendente già in possesso dei requisiti prescritti per l'accesso a pensione di anzianità comprensivi dei 12 mesi di finestra mobile	primo giorno mese successivo al compimento del limite anagrafico

N.B. Il periodo di finestra mobile non costituisce requisito per il diritto al trattamento pensionistico ma differisce l'accesso al trattamento stesso.



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

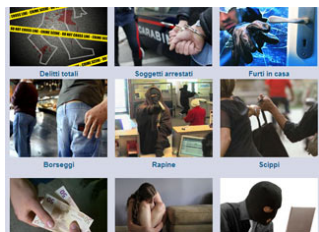
Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

DRUGA, ORDINE PUBBLICO, FURTI E RAPINE... UN REATO SU TRE È COMMESSO DA STRANIERI.

Un detenuto su tre in Italia è straniero. L'esercito di criminali non autoctoni tende a crescere, proporzionalmente all'ingresso in Italia (regolare o irregolare che sia) di persone nate all'estero. I dati forniti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, aggiornati al 28 febbraio 2015, censiscono in 17.463 gli stranieri presenti nelle carceri italiane su un totale di 53.982. La stragrande maggioranza è costituita da uomini, le donne straniere reclusi sono soltanto 870. Di questi 17.463 detenuti nati fuori dai confini italiani, 3.849 sono in attesa di un primo giudizio, 3.466 hanno una condanna non definitiva (perché impugnata in Appello o in Cassazione), 9.980 stanno scontando una condanna in via definitiva e 136 sono stati internati.

La concentrazione massima di stranieri dietro le sbarre si riscontra negli istituti penitenziari della Lombardia, con 3.487 presenze; al secondo posto c'è il Lazio dove si contano 2.487 reclusi nati fuori dall'Italia. Le carceri di Roma fanno il pieno. Basti pensare che al Regina Coeli, su 910 detenuti, più della metà (ossia 539) sono stranieri. A Rebibbia nuovo complesso su 1.525 reclusi, i non italiani sono un terzo. Stessa proporzione

anche per la casa circondariale femminile: 173 donne su 335 ristrette a Rebibbia sono straniere. Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria censisce anche la distribuzione dei dete-



nuti sulla base della cittadinanza. Il 16,8% sono marocchini, il 16,4% provengono dalla Romania, il 14,4% sono albanesi e l'11% tunisini. Sensibilmente meno forti le presenze di nigeriani (4%), egiziani (3%), algerini (2,3%), senegalesi (1,7 %) e cinesi (1,4%).

Per quanto riguarda la tipologia di reato, secondo i dati del ministero della Giustizia aggiornati al 31 dicembre 2014, gli stranieri infrangono prevalentemente la legge sullo sfruttamento della prostituzione, con 654 detenzioni su un totale di 840. Per quanto riguarda i reati contro il patrimonio, un quarto delle persone reclusi è nato all'estero; mentre in materia di reati contro la pubblica amministrazione sono 2.500 a fronte di 4.500 mila italiani. Se si passa poi agli illeciti connessi allo spaccio e alla produzione di sostanze stupefacenti, ammontano a 6.747 i detenuti stranieri su un totale di circa 19 mila. Un 10% di loro, invece,

infrange invece la legge sulle armi. In materia di ordine pubblico, un terzo dei reati vengono commessi da cittadini nati all'estero. Per quanto riguarda poi i reati contro la persona, 6.644 su 22.167 detenuti sono stranieri. Desta curiosità anche la casistica dei reati contro la fede pubblica, un terzo delle persone arrestate per questo illeciti rientranti in questa categoria ha passaporto non italiano. Le associazioni di stampo mafioso (415 bis) restano invece una prerogativa nostrana: sono soltanto 108 i detenuti stranieri a fronte di 6.800 italiani.

Per capire la distinzione dei reati all'interno di queste macrocategorie, bisogna far riferimento a delle rivelazioni statistiche risalenti nel tempo. Sono dati sulla percentuale di stranieri denunciati o arrestati, attinti dal Sistema d'indagine (Sdi) del ministero dell'Interno ed elaborati dalla Direzione centrale della Polizia criminale. Nel 2006, le persone nate fuori dal confine italiano hanno commesso nel nostro Paese il 40% dei furti con destrezza, il 19% dei furti e delle rapine nelle abitazioni, il 12% dei furti di auto e il 15% delle rapine sulla pubblica via. E infine: il 12% delle violenze sessuali ha avuto come protagonisti cittadini stranieri.

Fonte: Il Tempo

SOTTOSEGRETARIO FERRI; RISPARMIO ENERGETICO PER CARCERI E TRIBUNALI TEMA CENTRALE.

"Il risparmio energetico è un tema centrale per il ministero della Giustizia. Stiamo lavorando a una politica energetica diversa per i nostri palazzi, per le carceri e i tribunali. Stiamo valutando come risparmiare".

Lo ha detto il sottosegretario al ministero della Giustizia Cosimo Maria Ferri intervenendo al convegno "Nuove strategie e tecnologie per la produzione di energia", organizzato dal movimento ecologista Fare Ambiente in collaborazione con Enel. Tema centrale del convegno, l'educazione energeti-



ca e più in generale ambientale, con l'annuncio di Fare Ambiente Academy, un progetto per sostenere la formazione sull'ambiente nelle scuole in vista dell'ingresso di questa materia, come obbligatoria, nelle aule.

Accanto a ciò, ha sottolineato il presidente di Fare Ambiente Vincenzo Pepe, occorre informare i cittadini, che spesso di fronte a una bolletta sono impreparati: "Dobbiamo sapere da dove viene l'energia che usiamo, come viene prodotta e quali rischi comporta per la salute, in modo da poter scegliere". Nel 2014 circa un terzo



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

dei consumi italiani è stato soddisfatto con energia da fonti rinnovabili, ha spiegato Stefano Tosi, responsabile normativa di settore di Terna. Anche per questo "l'Italia ha bisogno di elettrodotti", per portare l'energia pulita dal Sud, dove è maggiore la produzione, al Centro-Nord, dove è maggiore il consumo.

I consumi, intanto, continuano a calare. Nel gennaio scorso, secondo il Gse, sono scesi dell'1,1% dopo il -3% del 2013. Il calo pone un problema di overcapacity degli impianti ed è in parte legato alla crisi. Tuttavia, ha evidenziato Luca Marchisio, responsabile sostenibilità di Enel, "nelle famiglie e nelle Pmi la riduzione dei consumi è imputabile principalmente all'efficiamento energetico, dagli elettrodomestici alle lampadine". Quel che pare certo è che "non torneremo ai consumi energetici pre-crisi", ha aggiunto il Ceo di Energetic Source Carlo Bagnasco, denunciando un'annosa mancanza, nel Paese, di una strategia e di una pianificazione energetica.

Fonte: Ansa

REATI FINO A 5 ANNI, DA OGGI SARÀ POSSIBILE ARCHIVIARE.

Alla fine dal Consiglio dei ministri arriva il via libera alla nuova causa di non punibilità per i reati sanzionati fino a cinque anni di reclusione e per quelli puniti con pena pecuniaria. Ieri sera ha ricevuto l'approvazione finale il

decreto legislativo sull'archiviazione per tenuità del fatto. Una misura sollecitata dalla magistratura e che non ha visto gli avvocati fare le barricate e che rappresenta nei fatti una forte attenuazione del principio dell'obbligatorietà dell'azione penale.

Possibile anche un intervento per rafforzare le sanzioni contro le rapine. La stretta sarebbe inserita in un emendamento al disegno di legge sulla riforma del processo penale in discussione



alla Camera.

Intanto, il decreto sulla tenuità del fatto, che attende solo la pubblicazione sulla "Gazzetta Ufficiale", introduce nel Codice penale una nuova causa di non punibilità quando per le modalità della condotta e per l'esiguità del danno o del pericolo, l'offesa è di particolare leggerezza e il comportamento non è abituale. Offesa che non può essere ritenuta lieve quando l'autore ha agito per motivi abietti o futili, con crudeltà o sevizie o, ancora, approfittando delle condizioni della vittima nell'impossibilità o incapacità a difendersi. In ogni caso, a essere escluse sono le condotte che, come conseguen-

ze non volute, hanno provocato la morte o le lesioni gravissime di una persona.

Esclusi, poi, e in questo caso l'attenzione è sul profilo dell'autore e non sulle modalità della condotta, i delinquenti abituali, professionali o per tendenza e chi ha commesso più reati della stessa indole. Fuorigioco anche chi commette un reato consistente in condotte plurime, abituali e reiterate (come lo stalking o i maltrattamenti in famiglia).

Nessun diritto di veto per la persona offesa che, comunque, potrà opporsi nel merito alla richiesta di archiviazione avanzata dal Pm. Come pure, a potersi opporre sarà la persona indagata che potrebbe avere interesse a un'assoluzione ampia, tenuto anche conto di altri due elementi, conseguenze entrambi della natura dell'istituto che comporta un accertamento del fatto e un'attribuzione di responsabilità:

dell'archiviazione resterà traccia nel casellario, evitando che la persona interessata possa fruire più volte dell'istituto;

l'archiviazione avrà forza di giudicato, se emessa con sentenza al termine del dibattimento, quanto all'esistenza del fatto, all'illiceità e all'affermazione che l'imputato lo ha commesso.

Per il sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Ferri, va ricordato che "la legge 67/14 aveva previsto l'emanazione di un decreto legislativo che doveva introdurre l'istituto della non punibilità per quei

reati lievi che avessero causato un'offesa di particolare tenuità con un comportamento non abituale.

Ora il decreto emanato in attuazione della predetta legge, stabilisce che per la non punibilità, sarà necessario che sussista, contemporaneamente, sia il requisito della particolare tenuità dell'offesa (per esempio, esiguo valore economico della cosa rubata) sia quello della non abitualità del comportamento da parte di chi ha commesso il reato. Sarà, quindi, il giudice a dover stabilire quando l'offesa deve ritenersi particolarmente tenue e quando il comportamento illecito non è abituale".

Fonte: Il Sole 24 Ore

L'ANTIMAFIA DIVENTA CULTURA, MA L'ILLEGALITÀ RESTA NATURA.

Il 2015 resterà negli annali come l'anno in cui rimettemmo in discussione (non certo per la prima volta) la questione della mafia. E dell'antimafia.



Si era cominciato con una bombastica inchiesta. Mafia Capitale, con raffinati rimandi all'opera di Tolkien, secondo cui la vera mafia è a Roma e gira intorno alle coo-





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

perative rosse; poi è arrivato l'orrore della scoperta che il giovane paladino siciliano della legalità, ai vertici di Confindustria, tale Antonello Montante, astro nascente della nuova Italia pulita, fattiva, coraggiosa; icona dell'antimafia, come il figlio di Vito Ciancimino, ... era indagato per mafia! Ed era nel board di una piuttosto oscura istituzione che si occupa di vendere i beni confiscati alla mafia, ovvero un cespite di decine di miliardi, di cui, però, stranamente nessun governo si interessa. Ogni giorno leggiamo cifre, statistiche, allarmi sul nostro Paese ormai regno di corruzione: l'Expo che apre tra poco, sarà l'esposizione della 'ndrangheta vittoriosa o della 'ndrangheta sconfitta? Un'inchiesta ha rivelato che gli atti intimidatori contro i sindaci italiani (il proiettile, la testa di capretto, la macchina incendiata, queste cose qua) sono passati dagli 870 del 2013 ai 1265 del 2014, per cui prontamente il ministro dell'Interno ha proposto di regalarli una polizza assicurativa. In questo fosco panorama, brilla il gioiello dell'arresto in flagranza di un'altra icona, il presidente di Confcommercio Palermo, tale Roberto Helg, uno stagionato negoziante in dissesto economico che teneva corsi di legalità - ed imponeva, come fosse routine - esosissimi pizzi ai suoi colleghi. Che dire? Che Leonardo Sciascia aveva ragione quando diceva che l'antimafia è una

professione. E aveva anche ragione il famoso boss corleonese Luciano Liggio, al quale chiesero, "Esiste la mafia?" E lui, pensieroso: "Mah; se esiste l'antimafia, deve esistere anche la mafia...". Certo, di antimafia si possono fare anche buoni affari, e buone carriere. Ahi, ahi. Un brutto 2015 si presenta. D'ora in poi quando i pargoli saranno chiamati a studiare legalità, potendo scegliere tra corsi anticorruzione, premi di legalità, firme di protocolli, apertura di sportelli, numeri verdi, codici etici, addii pizzi, stages nelle terre confiscate, marce, sit in, sventolio di agende rosse, un legittimo sospetto si impadronirà di loro. Come quello che ormai assale i genitori quando un prete è troppo gentile all'oratorio. Però, non tutto il male viene per nuocere. Il buon Roberto Helg, che incassa trentamila euro in contanti e un assegno in bianco da riempire fino alla cifra di 50.000 euro, ci potrebbe spiegare - questa si sarebbe un'interessante lezione di legalità - come avrebbe fatto ad incassare l'assegno e come avrebbe lavato il contante. E come mai trovasse naturale che il pasticciere Santi Palazzolo (il titolare del famoso negozio di cannoli dentro l'aeroporto di Palermo, in attesa di rinnovo di concessione) non gli chiedesse neppure uno sconto. Questo rimane un mistero.

Fonte: Venerdì di Repubblica

EMILIA ROMAGNA: IL PRESIDENTE ROSSI "PRONTI PER LA CHIUSURA DEGLI OPG A FINE MESE".

Gli ospedali psichiatrici giudiziari, noti come Opg, chiuderanno il prossimo 31 marzo e l'Emilia-Romagna è pronta, secondo quanto prevede la legge, ad accogliere i pazienti psichiatrici con problemi giudiziari nelle Rems, le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza sanitaria. Lo ha confermato il sottosegretario alla presidenza della Regione, Andrea Rossi, in visita oggi alla struttura Opg di Reggio Emilia con il sindaco della città Luca Vecchi, il presidente della Provincia Giammaria Manghi e la consigliera regionale Ottavia Soncini.

"La nuova legge prevede che ogni Regione - ha detto Rossi - si doti di strutture in grado di accogliere queste persone secondo le modalità previste dalle nuove norme. Noi siamo pronti, e il 31 marzo sarà possibile procedere al superamento dell'Opg con la collocazione delle 24 persone di cui dobbiamo farci carico (sulle 136 ora presenti all'Opg) in due Rems provvisorie, per qualche tempo, in attesa del completamento delle strutture definitive". "Con la realizzazione di queste strutture - ha aggiunto il sottosegretario - credo che possiamo cogliere l'occasione per recuperare nei fatti una funzione terapeutico-risocializzatrice, molto diversa dalla concezione di pena manicomiale. Ora occorre

allargare gli strumenti di collegamento con la società, per abbattere le barriere e aprirsi alla comunità". Per rispondere a quanto prevede la legge, la Regione ha stanziato 11,5 milioni di euro, di cui 6 servono alla realizzazione delle Rems, mentre i rimanenti andran-



no a potenziare servizi e strutture esistenti. Superato il concetto di cella, la Rems si presenterà come una residenza psichiatrica, ma con maggiori caratteristiche di sicurezza.

Fonte: La Presse

LA SPEZIA: PREFETTO IN VISITA ALLA CASA CIRCONDARIALE, RINGRAZIA IL PERSONALE PENITENZIARIO.



In data 10 marzo c.a., il Prefetto, dott. Mauro Lubatti, si è recato in visita alla locale Casa Circondariale dove è stato accolto dal Di-



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

rettore Maria Cristina Bigi e dal Comandante del Reparto della Polizia Penitenziaria Tiziana Babbini. Lo stesso ha avuto modo di visitare le aree detentive, le camere di pernottamento dei detenuti, le sale colloqui, l'infermeria dell'istituto, le scuole, le aree dedicate alle attività trattamentali, comprese le officine, nonché quelle di passeggio ed il campetto di calcio. Si è a lungo soffermato a colloquiare con il personale della polizia penitenziaria, con il personale sanitario e con i detenuti che stavano frequentando i corsi scolastici. Durante la visita ha colto l'occasione per ringraziare il personale penitenziario per la professionalità e sensibilità dimostrata nello svolgimento dei delicati compiti, ha evidenziato la finalità educativa del periodo di detenzione che deve costituire, sia un arricchimento personale dal quale trarre insegnamento per il futuro, sia un utile apprendimento per il domani lavorativo. La visita del Prefetto è un segno di vicinanza tangibile delle Istituzioni alle problematiche del mondo carcerario e di tutti i soggetti che operano ogni giorno, con senso del dovere e responsabilità, al fine di garantire una convivenza serena all'interno dell'Istituto penitenziario della Spezia. Il Direttore e il Comandante al termine dell'incontro hanno ringraziato il Prefetto per l'attenzione e la vicinanza dimostrata.

Fonte: Gazzetta della Spezia

IMMIGRAZIONE: SE L'ACCOGLIENZA SI TRASFORMA IN UN BUSINESS

Quanto si apprende sulle inchieste che riguardano il Cara di Mineo, aperte dalle procure di Catania e Caltagirone, dopo la denuncia di Raffaele Cantone



sull'irregolarità della gara d'appalto per la gestione, non fa che confermare quel che da tempo andiamo denunciando. Rifugiati e richiedenti asilo rischiano di diventare una merce su cui fare affari. Lo sono per i trafficanti di esseri umani, che solo con l'apertura di canali di ingresso umanitari e legali si potrebbero efficacemente contrastare. Ma potrebbero diventarlo anche per un sistema d'accoglienza che va profondamente ripensato, per evitare le infiltrazioni criminali nella gestione degli appalti e per garantire condizioni di vita dignitose e possibilità di integrazione per chi viene "accolto". Non a caso lo scandalo ora è scoppiato al Cara di Mineo, il più grande

d'Europa, dove il controllo sulle condizioni in cui sono tenuti i rifugiati e l'integrazione col territorio in cui è insediato sono praticamente impossibili. Controllo e integrazione sono infatti possibili solo in strutture piccole, inserite in comunità dove sia stato fatto un lavoro preventivo di sensibilizzazione, con personale preparato, che si occupi dell'inserimento sociale e lavorativo di chi vi è ospitato. Auspichiamo che quest'ennesimo episodio di malaffare - se le accuse verranno confermate - serva a far aprire una riflessione seria nelle istituzioni, avendo ben chiaro che l'interesse da considerare prioritario dev'essere quello delle persone che vengono accolte. Così come ci auguriamo che per una volta chi, per propaganda politica, specula su queste vicende cercando di convincere l'opinione pubblica che migranti e rifugiati vanno semplicemente respinti - e magari lasciati affogare - abbiano il buon gusto di astenersi da qualsiasi commento razzista. Il danno vero del nostro Paese sono la corruzione e il malaffare, non le persone che raggiungono le nostre coste per fuggire da guerre e violenze. Fonte: Il Manifesto

RISMA IN GALERA, CONDANNA BIS AL VENETISTA FRANCESCHI.

CAMPODARSEGO. Si è presentato in aula con un'ora buona di ritardo. Di fronte al giudice si è giustificato facendo notare che indossare la sua divisa da genera-

le della "Guardia Padana" è operazione a dir poco brigosa. Ieri mattina è comparso in tribunale a Treviso Luciano Franceschi, venetista doc già condannato in via definitiva a 16 anni e 15 giorni di reclusione per il tentato omicidio di Pier Luigi Gambarotto, direttore generale della Bcc Alta Padovana. Franceschi è salito ancora sul banco degli imputati per aver picchiato due guardie del carcere Santa Bona. Che ci faceva a Treviso? Durante la carcerazione preventiva era stato trasferito da Padova per un periodo, in quanto al Due Palazzi si era trasformato in una sorta di leader dei detenuti. All'ingresso in aula, non poteva mancare l'ormai consueto ritornello venetista, recitato con il tono di un salmo. Franceschi, vestito di tutto punto, ha reso spontanee dichiarazioni. Ha affermato di non riconoscere lo Stato italiano e tanto meno il suo avvocato. Non le ha mandate a dire nemmeno a giudice e testimoni. Il primo a suo dire non sarebbe imparziale, i secondi sarebbero tutti a servizio della magistratura. Poi è arrivata la richiesta di potersi difendere da solo. Un appello un pochino di ritardo, visto che ieri mattina è stata emessa la sentenza: Franceschi è stato condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione perché riconosciuto colpevole di lesioni e resistenza a pubblico ufficiale. I fatti si riferiscono a un episodio avvenuto il 12 luglio 2013. Franceschi aveva deciso di tappezzare la cella con manife-



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

sti propagandistici del movimento indipendentista. Le due guardie avevano l'incarico di scortarlo in ufficio per procedere con una contestazione disciplinare, ma pare che l'imputato non fosse dello stesso parere. Prima ha iniziato a sbraitare, poi è passato dalle parole ai fatti: ha colpito ripetutamente le guardie facendole finire in infermeria: 2 i giorni di prognosi a testa per le ecchimosi rimediate nella colluttazione. Immediata la denuncia, cui hanno fatto seguito indagini

direttore generale Gambarotto la richiesta di finanziamento di 399 mila euro con condizioni dettate da lui stesso. «Se non firma io sarò rovinato, ma anche lei» aveva urlato. Poi gli spari contro Gambarotto.

Fonte: <http://mattinopadova.gelocal.it>

CUCCHI, LA FAMIGLIA E IL PG RICORRONO IN CASSAZIONE: "SENTENZA ILLOGICA"

La Procura generale di Roma e i familiari di Stefano Cucchi, il



(coordinate dal pm Iuri De Biasi) e il rinvio a giudizio. Ieri la sentenza. Franceschi ci è rimasto quasi male. Lui, che si sente un perseguitato dallo Stato italiano, come avrebbe fatto a indignarsi per 4 mesi e 15 giorni? E per di più con la sospensione condizionale della pena. È a dir poco curioso che un imputato recrimini il fatto che i magistrati con lui sono stati troppo tenere, ma tant'è. Una condanna esemplare il venetista l'ha già ricevuta per tentato omicidio. Era la mattina dell'11 febbraio 2013: armato di pistola (in una busta di plastica custodiva alcune taniche di benzina) si era presentato nella sede dell'istituto per sottoporre al

geometra morto in ospedale una settimana dopo il suo arresto per droga a Roma, hanno depositato il ricorso in Cassazione contro la sentenza con la quale i giudici d'appello hanno assolto sei medici, tre infermieri e tre agenti della polizia penitenziaria.

Fonte: <http://www.affaritaliani.it>

DETENUTO SI IMPICCICA IN CELLA A SCIACCA.

Un detenuto, arrestato nei giorni scorsi per prostituzione minorile, si è suicidato impiccandosi nella sua cella nel carcere di Sciacca, nell'Agrigentino. La vittima è un 50enne di Caltabellotta. Il cadavere è stato scoperto dagli agenti della polizia penitenziaria.

Fonte: <http://palermo.repubblica.it>



SIRIO: Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca



Agevolazioni e Servizi



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizze tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it